8284

Bibl. Jag.

IV

8284
IV

Pawlicki Stefan

Fragmenty artykułów
w języku włoskim.

8284

Ebbi già l'onore in questa egregia rivista di parlare del famoso Diatessaron di Taziano e della sua somma importanza per la stor. del cano. del N. T. È chiaro che se Taziano si valse ~~ha composto~~ per l'opera sua ~~sopra~~ d'una versione syriaca questa ha dovuto almeno esistere circa la metà del sec. II ed ~~allora~~ siccome fra la versione e l'origin: ha dovuto passare un certo tempo, l'esistenza della prima diventa un fortissimo argom. in favor: dell'antich. del sec. Come era da aspettarsi un fatto di una simile import. stor: non potè non solleva: una polemica animatiss: fra i testo: ma prima di renderne conto debbo in poche parole accenna: lo stato della questio:

Il primo ~~che~~ fra i Greci da darci una ~~[illegible]~~ scarsa nozione ~~più dettagli~~: sul Diatessaron e ~~la compilaz~~: ~~dei quattr. vang. fatt. da Tazia~~: è Euseb: che ~~si~~ assevera che ancora ne' suoi tempi già e là si trovava una compilaz: de' quattro vang: fatta da Tazia: e che si chiama: comma: Diatessaron (Hist. Eccl. IV. 29, 6)
Ma le paro: „non some come" indicano (οὐκ οἶδ' ὅπως) chiaramente che ~~il grande stor~~ Euseb: così ansiosa di sapere tutto ciò che ~~si~~ riguarda: la storia del cano: del N. T. non ha veduto mai l'opera di Tazia: E difatti nella chiesa greca non si ne parla mai ciò che è ~~un argom. fortiss.~~ parla in favore dell'ipot: che non sia stata compost. in ling. greca.

Di fatti lascia: da part. Epifa: (hær. 46) che ne sa ancor: meno che Eusel: è lo conf: col vang: sec. Hebr: non trova che nella chies: sira notiz. più dettagl: Teod: vesco: di Cirro (circa 420-457) Questo racconta te (che trovò nella sua dioces: ancora più di 200 copie dell'edizio: di Tazia: che egli rimpiazz: coll ediz: cano: de' quattr. evang: separat: (Epit. hær: I. 20). Benchè Teodo: non dica nulla ~~che la comp~~ ~~sull~~ della lingua nella quale sia stata ~~scritta~~ compost. la compila: di Tazia: è eviden: che l'immen: maggior: de' fede: nella diocesa: di Teodo: come ancora nelle altre dioces: all est di Antio: e in tutta la Mesopot: parla: siro è non capiva il greco. Ne ha raccolto un gran num. di testim: da Crisost. e lo stesso Teodor: - Zahn I 39-43

Si sapeva già prima che i Siri commun: usav: dell ediz: di Tazia: e che S. Efre: aveva scritto un comment: od esposizio e che il testo di Tazia: commin: colle parole: Nel principio era il verbo.

Questo comentar: fu finalm: scoperto è pubbl: dal Aucher nel 1836 a Venezia nel 2° vol: delle opere di S. Efrem: conservat. in traduz. armen. e la traduzio: latin: fatta dal P. Aucher Mechit: fu corretta e con note pubb. nel 1876 dal prof. Mösinger. Che il commen: di S. Efrem sia genuino è fuor di dubbio (Z. I. 46-56) che sia identi: col Diaten: di Taziano che final: il testo del Diat: sia stato in siro è eviden: perchè non solo il comment: che Tazia: da quattr: fece una sola concorda: omesse però le genealo: e tutto ciò che riguar: la discenden: david: del Sign: e poi aggiug: che si fatta ediz: non solo era in uso fra gli eret: che seguit: le dottrin: di Tazia: ma ancora fra i cattol:

Evangelii concordantis expositio facta a S. Ephræmo; in Latinum translata a J. B. Aucher Mechitarista, cujus versionē emendavit, annotationibus illustravit et edidit G. Moesinger. Venetiis 1876. Libraria PP. Mechitaristarum in Mon. S. Lazari.

Si sapeva da Euseb. che S. Teof. non solo aveva scritto una opera apol: ad Autol. in 3 lib: ed ~~due~~ polem. contra Hermog: e Mar: ma ancor: diver. opere Katech. (H. E. IV. 24)

S. Girol. poi ~~aggiunge~~ che fuori di queste opere esistevano un coment: in evangelio ed un altro in proverbia Salomonis.

Teof: stesso cita parecchie volte una op. deperdita περὶ ἱστοριῶν della qual. dire: più tardi se sia ident. o no col coment: che leggev. ancora S. Girol:

È impossib. di non veder: la soma import: di quest. fatto. Un coment: sui vangeli ~~fatto~~ scritto ~~ad un vesco~~: Antioch. città ripiena di tradiz. apost: e un fatt. sommam. import. Teof: era il sesto vesco: sulla gloriös: sede illustra: dallo stesso princi: degli apō e da S. Ignaz. mart. Quando nacque, vivea: ancora molti ~~che~~ i quali aveva: veduto S. Ignaz: subir: l'interrogato. di Traja: e partire per Roma. Che S. Teof: conosce: i nostri quatro evang: non è mai stato messo in dubbio, ma non avendo il suo comment: non si potev. giudica: se li legge: nella forma attual: e li riguarda per molto antichi.

Ebbene, questo comment: tanto pregevole e tanto desidera: pare che sia stato conserva: almeno in parte. Nel 1576 pubblicò Margarino de la Bigne nel 5° vol. Sacræ Bibliothecæ S. Patrū a Parigi un comenta: sui quatro evang: sotto il nome di Teof. Antioch. Questo comme: conservat. in un solo manoscr.

De viris ill. 25. Theophilus sextus Antiochenæ Ecclesiæ epus sub imper. M. Antonino Vero lib. co. Marc. cōposuit qui usq hodie exstat. Feruntur ejus ē ad Autol: III volumi: ē con. hær. Hermogenis lib. unus ē alii breues elegantesq tractatus ad aedificat. Eccl. pertinentes. Legi sub nomine ejus in euang. ē in proverbia Salomonis comentarios qui mihi cū superiorū voluminū elegantia ē phrasi nō uidentur cōgruere.

I teol. del sec. XVII e XVIII riguard:
l'autentici: di quest. comment: come assai
probabi: Huetio lo riguarda: come anterio:
ai tempi d'Orig: Rich. Simone nō credeva
che si potesse seriosam. mettere in dub:
la sua autenti. Cave e Grabe la tenevan:
per molto probabi. Ittig come certissi:
Ma dopo Tillemont e Le Nourry il dubbio
pigliò sopravento e si ~~st~~ riputò il
comment. come opera apocrif. posterio.
a S. Girol. Così opinarono Fabricio
Maran, Lardner, Otto così che oggi sia catho.
sia protest: stimano quel opuscu: nō
esser. una oper: di Teof: ma di quach.
falsar: posterio: Birogn. però confessa:
che nessu: fra i scienzia: sullodа:
aver: fatto l'opuscul: oggett: di una
specia: e profond. indagazio: ma si
pagava: tutti da argom: abbast:
gnli che il comment: nō parev esse
una traduzio: del greco, che contene:
diversi anacronis: incompatib. coi tempi
di Teof. Antioch: finalm: che ~~dipende~~ pareva:
essere una compilazio: fatta frettolosam:
dai comment: di S. Giro: S. Ambro:
ed altri. Ha dunq reso un gran servig:
alla scienz. bibl: il prof. Zahn pubblic:
di nuovo il testo del curiosis. opuscu:
e dimostrando ~~l'autent~~ genuinit: con
argome: veramen: irrefragabi:

fu scritt: in siro, ma ancora la città di Edessa dove S. Efre: era diaco: usav. la ling. siria è dunq. certiss: che la lettu: de' vang: si faceva ancora in siro. Ma del resto S. Efre: stesso, qualche volta indica la ~~che non parlava greco~~ differ: che corre fra il testo da lui comm. ed il greco origin: ~~dicendo~~ colle parole: Sed Græcus clare dicit.

Che S. Efr: non parla: il greco, è noto ma Z. giustam: osserva: che poteva capirne tanto quanto bisogna: per l'intendim. del testo greco (Z. I. 61)

Di queste tre: osservaz. è eviden: che il Diatessa: era usato in ling. sira nelle chie: Edessena circa l'an. 364 quan. S. Efre: scrive: il suo comment.

Ma abbia: un testim. più anti: il persa Afraate che fra 336-345 scrisse in lingua sira 23 sermo: essendo egli allora vescovo ed abbat. del convento di S. Mat. vicino da Mossul. Zahn ha prova: con argom. fortiss: che Afra: cita nei suoi sermoni lo stesso testo della concord. tot evang: che più tard. com. Efre: (I. 73-89)

Pubb: by Wright: The homilies of Aphraates the Persian Sage. Lond. 69. Vol. I. The syriac text
Sasse, Proll. in Aphraatis Sap. Persae serm. homil. Lips. 79. Bickell, Ausgew. Schriften d. syr. Kirchenväter Aphraates, Rabulas, Isaak, Kempten 74.

Il risultato: che nelle vicinan: dell'antica Ninive circa 330 — le chiese di nazion. sira usava: la stessa concordan: che comm: S. Efre: e che è identi: con quella di Tazia.

Ma ancora prima possia: constata: l'uso del Diatessa: La curiosa dottrina dell'apo: Addai — che tratta delle prime vicende della Chies: Edesse: è che era conosciu: da Eusebio: non è posterio: dell'a. 300. In essa il N. T. è chiam. Diatessaron, ponendosi la parte princip: per il toto. (Z. 94)

The doctrine of Addai, the apostle now first edited in a complete form in the original syriac with an english translation and notes. By G. Phillips. Lond. 76

Altre spiegazio. v. Z: 98-111.

I framm. del Diàtess. (Z. I. 112–219)

operā, ut decernerent Xū Salvato- esse D. verū ex D. vero, natū nō factū, esse ab oī æternitate ē consubstantiale P., videtur scriptū pōt illud concilium editū, quando adhuc ferveret polemica contra arianos „illas ideas cū præcisione majori proposuisse". Iā „Doctrina quæ dicitur Addæi, nō solū contra paganos siderūq cultores Xū esse verū D. demonstrat, sed sæpiꝰ quoq affirmat; Eū esse ab oī æternitate neq esse creatura; immo esse D. in natura sua, esse in P. se ab æternitate in una sublimi divinitate. Cū porro id faciant duo alia scripta, quæ posteriora esse concilio nicæno oes fatentur, scil: „Doctrinā Apōz" prout exstat in versione syriaca, et „Doctrina Simonis Petri" prout habetur in forma syriaca, concludit inde auct: multa tū in stylo tū in argumentatione inveniri vestigia quæ „Doctrinā etiā Addæi" probant esse posteriore concilio nicæ.

Iā quisquis videt, hac in argumentatione nihil contineri qu. fidei principiis sit contrariū, aliudq esse, si dicatur: scriptū aliqu. postnicæ. est, quia in eo docetur: Xū no esse creatura, Xū esse æternū, Xū esse ~~consubstantiale~~ ejusdē atq P. naturæ, aliud vero contendere, scriptū aliqu. postnicæ. esse, quia in eo „inveniuntur hæ ipsæ ideæ, maxime vero duæ primæ, expressæ cū præcisione quæ, quā sola, potuit præbere controversia" (p. 103). Oes sane theol. prof. ~~sat~~ admittunt id qu. de SS. Trin. scribit Em. Franzelin „universalē Eccle. fidē e intelligentia dogmatis inde ab Apōs fuisse inde, quæ in Concilio Nicæ. e deinceps diligentiꝰ ac ratis fixisq formulis dogmaticis defensa ē, ut dogma pū directā oppositione adversꝰ novos errores integrū servaretur (De Deo Trino p. 112)

Itaq si quis affirmat in scripto aliquo inveniri vestigia propter quæ censeri possit concilio nicæ. recentiꝰ, nihil fidei cath. qu contrariū sit, affirmat.

III. Quae de errore facti.

Rem aggredimur difficillimā, praecipuū libri totius argumentū, d originē sc. ecclesiae Edessenae. ~~Reprobat porro~~ Porro si accusatori fidem ~~sententiā~~ ~~eius~~ adhibemus, haec fere est auctoris sententia, tū ecclesiā Edessenā tū oēs eccles. syras anno 150° pō Chr. esse posteriores. Quae tamen assertio oīo injusta est mirorq potuisse eā imputari auctori nostro, quū nō de oībus Syris agat, sed de iis tantū qui Mesopotamiā inhabitabant. Iā nemo est qui nesciat, nisi historiae plane sit ignarus, maxima Syrorum parte cis Euphr. in regione quae proprie Syria dicitur, fuisse stabilitā. Hos vero fuisse Xenos ante a. 150ū auctor nō solū nō negat, cōmo affirmat, quū doceat, inde venisse missionarios, qui evangelizaverunt Mesop: et antiquissimā evangeliorum versionē secū attulerunt. Loquens enī de itinere Tatiani in Mesopotamiam, qui intra a. 152ū et 173ū ibi se contulit et probabiliter Edessae cōmoratus ē, scribit invenisse eū in ista regione versionē syriacā evangeliorum a missionariis allatā, quae hod. curetoniana appellatur quāq. ejus Diatessaron quae erat quaeda evangeliorum concordia ab ipso satis arbitrarie confecta, oblitteravit. Nō ē igitur verū affirmare scriptorē oēs ecclesias Syror posteriores esse sae. medio 2° hoc de sola eccle: Edessene affir: aliisq communitatibus Xenis ~~inde natas~~ in Mesopot. (p. 152) Quaer. igitur. utrū sit error censura dignus, siquis affirmet, Ecclesiā Edesse: nō esse posteriorem medio saec. 2°?

Quā quaest. antequ. enitamur resolvere, nō licet praeterire aliā ~~quo~~ objectionē: videl. (p. 116 nota 2) versionē Peshitto nō fuisse Edessae receptā nisi medio saec. IV. Dicit accusator hanc sentent. contrariā esse unanimi explicitae antiquissimae

...ior ...iaz Syrae, ut notat ē eruditus qui ...ignatam
versatur in historia litteraria Syrae etc.

As merg ē ...us vertit aereq verberet
circumator neq videtur sine, duplici hodie ex-
stare formam vel recensione Peschitto, vulgata
quae inde a temporibus S. Ephraemi in usu erat;
altera vetustiore, cuj reliquias Curetoni in-
venit et edidit. Ja auctor auctor p. 17 Tatianum
qui venerat in Mesopotamiam, invenisse ja ibi
traditionem syriacam evangelicam quae ...ae ...
dicitur, quae ejq Diatessaron mox supplantavit
p. 19 ibi regnabq - unde verba ea auctoris de
recepta Vetere Syrorum media saec IV. ...versione Peschitto
nihil aliud significant, nisi Diatessaron
Tatiani facile derelictum in ejq loco recepta
versione Peschitto. Ja hujusmodi sententia minime
probanda in traditione scriptorum syrorum
quae nihil aliud affirmat nisi ...: Peschittho
composita esse „dicbus epi Valentis et regis
Saporis" (Paulus, introd in V. Script. Syr. t. 1.
p. 105.) Ex altera, certe vetustissima et celebrior
illa versione per ecclesias Syros penitus
loco remissa Tatiani Diatessaron, quod regnavit
usq ad medium saec. V. Nonnisi cum Theodoreto
ejq (Syri, qui circa a. 453 scripsit suam
ἐπιτομὴν διὰ τεσσάρων λεγομένην, ac in Dialog.
sua Inconfusus, sua Diatessaron examinans et
defendens, magno sonore hereticis. Si Syrus
erat horum codicum librum, qui non recepit quod
haereticis intolerandum, multo magis ejq erat
auctoritas saec. IV quae a suspicione ei
incurrit neq ab Ecclesia prohiberetur
et quod. Vere S. Ephraem qui mortuus e
Vetere circa a. 373 indifferenter adhibet
tum vulgatae Peschittho tum Tatiani Diatessaron
quod etiam ultimo illustravit commentario
armeniaco conservato et a. 1876 Venetiis edito
a P. Moesinger. Unde ultimo jure qui
Tatiani, ipso vivo, unda prohibitum fuisse
illum Latinis, quemquam Vetere Syrorum
ita adhibebatur Peschittho. (Contra criticos
nonnisi circa a. 412 ...) ...ide ...ta p. 110. Tatiani Diatessaron ...

Remanet [illegible] illustrandum [illegible] ecclesiae [illegible], [illegible] [illegible] apostolica [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] auctor in [illegible] [illegible], et hanc et illud [illegible] [illegible].

De methodo auctoris.

Methodum quidem auctoris [illegible] perniciosam ~~[illegible]~~ existimat ~~[illegible]~~ accusator, ut fere [illegible] veritate [illegible] videat [illegible]. Quid enim auctor emisit hypothesi, [illegible], fundatore [illegible] Edessenae, [illegible] [illegible] [illegible] indignationi, ut exclamaret pathetice accusator:

Erravit igitur Eusebius, erravit Ephraemus, erravit Jacobus Sarugensis erraverunt omnes scriptt. Syri, commentatores homeliste, historiae tractatores [illegible] erraverunt omnes Ecclesiae Syrorum quae sibi vindicant originem apostolicam.

E pergit auctor hoc modo:

A sano homine, quicunque sit, imo ab ipso auctore operis, tes origines expostulo utrum in tali methodo historica aliqua traditio ecclesiastica [illegible] tectaque remanere possit?

Primum animadverto, non de omnibus Syrorum eccles. agi, sed de sola Edessena. E re quid. vera auctor unumquemque in dubium revocavit apostolicam originem ecclesiarum cis Euphrat. Esset prorsus indignum hoc docto velle negare evangelizationem s. Damasci s. Antiochi inde a primordiis Ecclesiae.

Aucto. e contrario unicum propositum est disserere de eccles. Edess. cujus origines multis fabulis scatent. Neque appellare licet hac in re omnium syrorum traditionem scriptorum omnes enim ~~plus~~ uno alterove modo pendet ab Eusebio illumque sufficit citare, maxime quum inter parentem historiae ecclesiasticae

Sūq. Ephræmū plus vento annoq̄ ūterjecerat
ūtervallū ipseq. antiquissimā exhibeat narrationē
de evangelizatione urbis Edessæ. ℈ aut hæc
re: pō Xū [illegible] resurrectionē Addæū (v. Theddæū)
[illegible] e [illegible] discipulis pīnū Thomæ apō adūsse
[illegible] Edessā se contulisse dig e
rege ē p pa[illegible] Xō converlisse. Dē ei nūda
hūjmī exist[illegible] narratio, fortasse Eusebiq
auctoritas suffragetur, ut vera habeatur.
At Eusebiq documentis [illegible] narratione corrob.
quā, unde tantopere valebit historici auctoris
quantopere valent documenta. Porro Eus. affirmat,
extitisse ejq̄ temporis ū archivio Edessenō
duas epistolas, unā Abgari regis, alterā
Xi Salv: una cū resp ab Addæo gestar
accurata relatione ejusq̄ e lingua Syra
ū græcā se transtulisse. Dē nemini dubiū
esse pō, epistolas illas apocryphas esse
[illegible] easdē quas [illegible] Gelasiq papa inter
apocrypha recensuit [illegible] Dē
quoniā relatio de Addæo epistol. illis subjuncta,
ita cū illis cohæreat, ut ab eodē auctore
v. potiq falsificatore profecta esse videatur
pridens hīstoricq [illegible] Subjiciturq ē de totiq
eventi veritate.

Accedit qu. Doctrina Addæi etiam
ut apocrypha neq̄ potuerit cōponi ante
Concilū Nicænū quū e pendeat ab Euseb:
narratione multisq ūlis rejicit controversiæ
, cū concilū Nicænū exortas. Porro tu doctr.
Addæi tu acta Scharbili affirmant, ab
Addæo fuisse institutū epū Edess. Aggæū
hujq vero successorē immediatū fuisse Palūt,
consecratū a Serapione, metropolitano Antiochen.
circa a. 190. Paluti vero successor ū dignitate
epli fuit Abrahamus, hujq vero successor
Barsamjâ, temporibq Fabiani pontificis Rom.
Dē hæc successio nō paucis implicatur difficultatibq,
quāq maxima ea quid. ē, Addæū ē Aggæū delusse
simul circa 150 q annos regere Edessenā.
Qu. facta nō valde probabile [illegible] a rer veris nonnulli
rationalistar, quos inter Lipsiq, utriq ē Ad. ē Agg.

conficta esse putaverunt. Ita auctor media quadam via incedens utrumque re vera fuisse Edessae et verbum Dni praedicavisse autumat, sed primum non vixisse nisi circa medium saec. secun. alterum paullo post usque ad Palutum epum. Putat enim duas solum dari hypotheses: aut Addaeum discipulum Xi fundavisse Ecclesiam Edessenam et tum non potuit ordinare Palutum presbyterum qui vixit sub fine saec. II, aut, si hoc alterum verum est, debere Addaeum primum evangelii praedicatore transferri circa medium saec. II, errare vero Doctrinam Addaei quae ipsum cum Salvatore Apo Thoma conjungat. Auctor hoc alterum eligens, ipsum esse personam historicam, contra rationalistas ostendit, non tamen anteriorem medio saec. II.

Ita negari non potest, multa argumenta pro auctore militare neque video quam ob causam methodus ejus increpari possit. Unum est quod obiicit accusator, istam narrationem de ordinatione Paluti et successorum ejus esse interpolatam ac nihilominus auctorem supra eam aedificare hypothesim de Addaeo in medium saec. II. relegando. Sed quidquid censendum sit de ista interpolatione, debet aliquo niti fundamento historico neque auctor culpandus est quod ea usus sit ad aliquid certi stabiliendum. Perperam vero agit accusator, alto silentio factum notissimum obruens, ~~tota~~ origines videlicet Eccles. Edessenae (non ex Syrorum, ut saepius falso loqui: accusator niti documentis apocryphis ~~fabulisque~~ fabulisque absurdis, in quibus, si aliquid veri latet non nisi summa sagacitate et severissima metho. eruere poterit.

Il vecchio razionalismo

I primi cosidetti riformatori, non dissimili in questo al figlio prodigo, dopo essere usciti dal bercaglio di Christo, per qualche tempo viveano dalla sostanza paterna, asportata in terra peregrina. Ammettendo l'ispirazione e la veracità della Scrittura Santa, senza la quale la loro posizione sarebbe stata troppo pre-[illegible] ~~[illegible]~~ se non impossibile, non osavano toccarci. Permettevano ad ognuno interpretare il testo santo a [illegible] arbitrio, purchè credesse alla sua ispirazione ed infallibilità. Vero è che già Lutero e più ancora i suoi compagni cancellavano del canone sia libri interi sia passaggi troppo incommodi, ma [illegible]varono sempre, come rivelazione divina, la maggior parte de' ambidue testamenti.

[illegible] tempo questo sistema ibrido che (radunando in un corpo mostruoso) l'infallibile parola divina sottometteva all'infallibilità della interpretazione individuale, dovette crollare, essendo troppo grandi le contradizioni che conteneva. D'una parte i furiosi assalti delli liberi [illegible] inglesi e francesi, d'altra parte l'inesorabile legge ~~[illegible]~~ che ogni contradizione, ogni falsità, in qualunque [illegible] si trovi, deve finire col distruggersi essa stessa, fecero sì, che i ~~[illegible]~~ razionalisti protestanti perdettero fin all'~~[illegible]~~ senso del [illegible]anaturale che pure è l'anima [illegible] Scrittura Santa?

J. Mc Lanahan -

~~La sezione filosofica~~

Accademia pontif. della Immacolata Concezione. La sezione filosofica s'adunò li 28 febbr. al convento de' XII sotto la presidenza del prof. Cavagnis. Il can. D. Aug. Guidi regionò sulle cause finali ed il positivismo. ~~Dopo~~ L'esuberanza de' sistemi idealistici in Germania provocò una violenta reazione, che sotto il nome di positivismo abbandonò ogni metafisica e volle limitarsi alla sola esperienza. Questa scuola, fondata da Aug. Comte, finchè restava circoscritta nella sola Francia, non ebbe nè fama nè considerazione ~~presso~~ i pensatori dell'Europa. Ma impiantata in Inghilterra dallo Stuart Mill piacque al senso eminentemente pratico di questa nazione e trovò numerosi aderenti fra cui il più celebre e più fecondo è Herbert Spenzer, autore d'una voluminosa ~~sistema~~ opera filo: che sotto il nome di evoluzione abbraccia in un vasto sistema tutti i fenomeni sensibili del mondo, dai puramente meccanici e molecolari fin ai più complessi nell'ordine psicologico biologico e sociale. Il disserente dopo aver ~~esposto~~ accennato il sistema ed il metodo generale del celebre filosofo inglese, si fermò sulla differenza considerevole, che segnava i positivisti francesi dai inglesi: quelli non ammettendo che una mera successione de' fatti, escludono i concetti di causa ed effetto, come privi di ogni determinazione scientifica. I positivisti inglesi al contrario

ammettono le cause efficienti ed alcuni fra loro, massimamente il Spenzer, anche le cause finali, purchè queste si piglino nel senso succedente, non antecedente, cioè identificando la providenza umana, storica e sociale (della divina non parlano mai) coi effetti appropriati alle sue cause.

Il disserente dimostrò, che finchè si tratta di sola fisiologia ed anatomia, è impossibile ai positivisti di provare l'esistenza delle cause finali ma quando si volgiamo verso le cause efficienti ammessi da loro è facile di costringerli di risalire alla causa prima efficiente, che evidentemente conteneva in se tutta la serie delle cause efficienti succedenti. Sogliono rispondere i positivisti che il concetto d'una serie prestabilita di cause finali non è provato dalla sperienza e non può tolerarsi in discussione scientifica. Ma che cosa è la scienza, domandò il disserente? è una cognizione certa ed evidente. Se i positivisti asseriscono, che solo i fatti della sperienza sono certi ed evidenti, non si accorgono, che la sperienza stessa è basata sopra certi principii astratti, ammessi da tutti, e che essendo certissimi ed di massima evidenza compete loro la definizione della vera scienza. Questa scienza ristabilisce le cause finali ed i positivisti moderni che hanno ristabilito le cause efficienti debbono, se non vogliono cadere in grandissime contradizioni, ammettere anche le cause finali. Dopo alcune domande e osservazioni dai prof: Cavagnis,

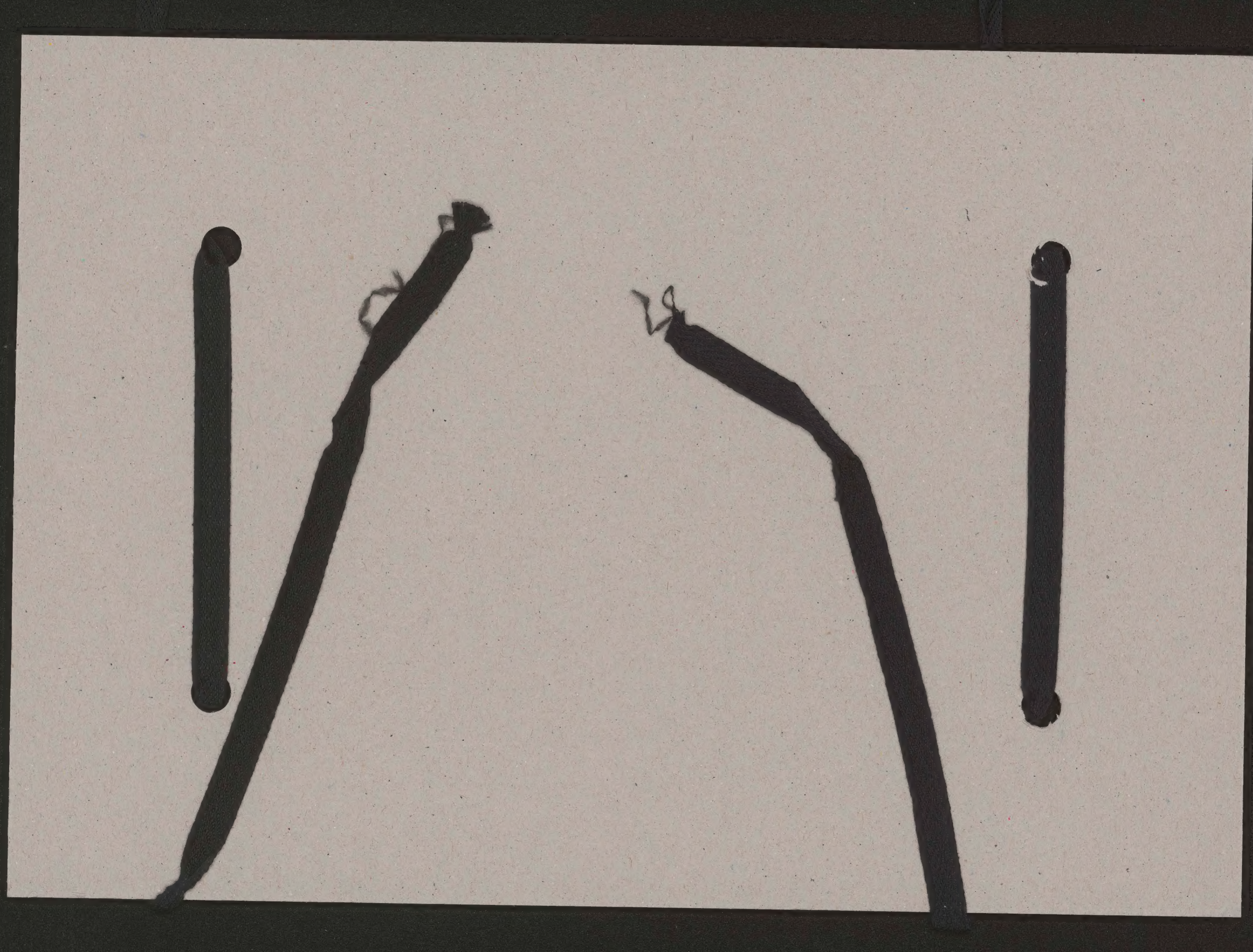
Riguardi e Sanchez, ai quali rispose il disserente, la seduta fu levata alle 5 1/2 —

È noto che Renan da molti anni si occupa del 4° vang. Nella 13ª ediz: della sua Vita di Gesù egli ha aggiunto una lunga dissertazione sul valore storico del 4° vang. e nella sua opera l'Antéchrist egli ha di nuovo trattato la questione d. S. Giov. Renan differisce in questo dai razionalisti radicali ~~da~~ come Schotten, che egli attribuisce un grande valore storico al 4° vang: e la sua opinione che si può esprimere così: Il 4° vang: non ha nessun valore dove espone le dottrine ed i discorsi di Gesù, ma dove racconta i fatti, egli è superiore agli altri vangeli. (p. 58)

6

Un giudice integro, instrutto e disinteressato, una donna bella giovane, virtuosa e compiacente, ed un amico discreto sincero e cortese sono rari, ma sono tesori preziosi, che esistono — che si possono trovare. — Quelli che governano sono come i corpi celesti, che hanno molto splendore, e non hanno alcun riposo. — La vittoria è gloriosa, quando si limita a domare un nemico, ma diventa odiosa, quando opprime gl'infelici. — Ci vuole molto spirito, per sostenere la parte di motteggiatore, e poco senno, per intraprenderla. Non v'è cosa, che si dia tanto liberalmente e con maggior facilità, quanto i consigli. — Mortali inesplicabili, come potete unire tanta bassezza e tanta grandezza, tante virtù e tanti vizi. — Chi sa rinunziare all'ambizione, si libera in un momento da molte pene, molte vigilie, e qualche volta molti delitti. — Un filosofo di Grecia, interrogato, sotto qual governo gli uomini potevano vivere con maggior sicurezza e minor pericolo, rispose, sotto quello in cui la virtù trova molti amici, ed il vizio trova pochi seguaci, o non ne ha alcuno. — Se avrai un poco di pazienza, ti farò veder tutto. — Non avete mai abbastanza frutta. —

7

Un capellaccio ~~sopra~~ sulla testa, un librone sotto il braccio, occhialotte ~~sul~~ ~~il~~ naso, scarpaccioni sui piedi; ecco il ritratto di un pedante. — Sono andato a vedere il famoso poeta nel suo camerino, dove due sedie, un letto ed un tavolino compongono tutti i suoi mobili. — Nessuno è più degno del ajuto di persone ricche, che un povero vecchierello ed una povera vecchierella. — Catullo pianse in versi elegantissimi la morte del uccellino di Lesbia. — Non v'è cosa, che

dimostri meglio la superiorità, che si ha sopra qualcheduno, come il disprezzo delle sue ingiurie. Se un canuccio abbaja ad un molosso, questi, che potrebbe divorarlo, non vi bada neppure. — Pastorellacine, quanto siete felici! semplici come i fiorini dei campi, non avete altri amori, che i vostri agnelleti. — Dafni parlava così alla sua pastorellina: vieni a menar meco una vita tranquilla nella mia povera capannacella che la mia industria ha eretta sopra un pezzolino di terra, che un fiumetto separa del campo vicino, e che varii ruscellini dividono e fecondano; i miei boschetti diveranno più belli per la tua presenza e mille piantacelle, che nascondono